

## **L'agguato al fratello di Iano Ferrara**

Non cambia il numero degli indagati dell'operazione "Polena", sulle nuove leve del clan di Santa Lucia sopra Contesse. Ma c'è una novità: a due degli undici destinatari delle informazioni di garanzia emesse dai sostituti procuratori della Dda Liliana Todaro e Maria Pellegrino, coordinati dal procuratore capo Maurizio De Lucia, viene contestato il tentato omicidio nei confronti di Gabriele, Francesco e Carmelo Ferrara. Ne devono rispondere Tommaso "Masino" Ferro, 41 anni, e Raimondo "Saro" Messina, 46 anni. Gli avrebbero esploso contro «sei colpi di pistola calibro 7,65, mentre si trovavano a bordo di un'autovettura Audi A3». Illeso Carmelo Ferrara, feriti gli altri due (Gabriele «alla regione lombare destra, con proiettile ritenuto al fianco destro», e Francesco, «trafitto alla regione dorsale destra con proiettile ritenuto nel cavo ascellare destro»). Con l'aggravante «di aver commesso il fatto con premeditazione e con modalità mafiose».

Ma chi sono i feriti? I cugini Gabriele e Francesco Ferrara sono rispettivamente figlio e nipote dell'ex boss del Cep e collaboratore di giustizia "Iano" Ferrara. L'agguato è ricostruito nell'informativa del Reparto operativo-Nucleo investigativo dei carabinieri di Messina. In base agli accertamenti della Squadra mobile, alle 15.45 dell'11 gennaio 2016 si presentano al Pronto soccorso del Policlinico. Vengono giudicati guaribili in 15 giorni. La sparatoria si è verificata poco prima, al rione "Cep", in prossimità dell'incrocio tra la via Pietro da Messina e la via dell'Essenza. Sul luogo, rinvenuti sei bossoli calibro 7,65 e un'Audi A3 intestata a Carmelo Ferrara, con la fiancata sinistra sfiorata e i finestrini in frantumi. Al Pronto soccorso, gli agenti notano proprio Carmelo Ferrara, zio dei feriti e fratello di "Iano". Riferisce che il bersaglio era lui e che il giorno prima da una località del centro Italia aveva raggiunto Messina per ritirare alcuni documenti della Serit. Aggiunge che lo stesso giorno della spedizione punitiva si stava recando in una stalla di proprietà del fratello Alessandro, quando la sua auto è stata affiancata dal conducente di uno scooter di colore chiaro. Dal mezzo sarebbe sceso un soggetto riconosciuto da Ferrara: «Tommaso Ferro, il quale - tenendo con entrambe le mani una pistola e puntandomi l'arma contro - ha esploso al mio indirizzo alcuni colpi di arma da fuoco (6 o 7)», si legge nell'informativa. Il killer avrebbe poi urlato : «Saruccio, Saruccio, annamuninni». Carmelo riferisce inoltre, che quella stessa mattina, aveva avuto una colluttazione con Tommaso Ferro. Quest'ultimo, viene denunciato a piede libero per l'inquietante episodio criminale. Gli investigatori non si fermano, scavando nel passato di Ferro e Messina e scoprono che il primo, tre mesi prima, era stato protagonista di una telefonata piuttosto accesa con "Iano" e Carmelo Ferrara: entrambi chiedono conto e ragione su alcuni insulti, «tesi a e screditarlo e disonorarlo» («infame» e «gran carabiniere»). E poi, riportando l'orologio al medesimo giorno dell'agguato, accertano che Ferro e Messina si erano incontrati al bar il Veliero. Ferro è andato via dal ritrovo alle 13.56 «indossando un casco con una colorazione chiara, così come indicato da Carmelo Ferrara in sede di sommarie informazioni», si evidenzia nell'informativa. Messina, alle 15.09 ha telefonato alla madre, mentre «era alla guida

del proprio motociclo» all'altezza di via Cannizzaro. Ha spento il cellulare alle 15.17 e non ha più fatto traffico telefonico fino alle 17.13», con ultima cella agganciata «in contrada San Filippo, assai prossima al Cep». Ha anche «spento» un'altra utenza mobile sempre «alle 15.17», rimasta “muta” «fino alle 9.09 del giorno dopo». “Iano” Ferrara viene a conoscenza del doppio ferimento pochi minuti più tardi. E chiama più volte Ferro.

### **Avviso di garanzia per 11 persone**

Sono undici gli indagati dell'inchiesta “Polena” raggiunti da avviso di garanzia. 1) Antonio Calì, 35 anni; 2) Giuseppe Cambria, 46 anni; 3) Letteria Cambria, 23 anni; 4) Antonio Cambria Scimone, 50 anni; 5) Antonio Chillè, 38 anni; 6) Tommaso Ferro, 41 anni; 7) Raimondo Messina, 46 anni; 8) Concetta Terranova, 65 anni; 9) Angelo Bonasera, 52 anni; 10) Lorenzo Guarnera, 57 anni; 11) Alfio Russo, 47 anni.

Lo scorso 19 luglio è scattato il blitz dei carabinieri, sfociato nell'esecuzione di otto misure di custodia cautelare firmate dal gip Maria Militello. Ordinanza in carcere per Raimondo Messina (individuato come nuovo reggente del clan Spartà di Santa Lucia sopra Contesse), Antonio Cambria Scimone, Angelo Bonasera, Antonio Calì, Giuseppe Scimone, Tommaso Ferro e Lorenzo Guarnera. Ai domiciliari Alfio Russo.

**Riccardo D'Andrea**